

Netanyahu auspica «una soluzione equa e giusta»

Weizman cancella viaggio in Svizzera

Tensione per l'oro nazista

Clandestini inglesi rifiutano il cibo

Lo sciopero della fame di un gruppo di immigrati rinchiusi dal governo nella prigione di Rochester ha dato una svolta drammatica al problema di centinaia di stranieri alla ricerca di asilo che vengono trattati come dei criminali comuni.

Lo sciopero è entrato nella fase critica dopo che tre detenuti sono quasi giunti alle soglie della morte. Ieri il caso è stato al centro di un acceso dibattito alla Camera dei Comuni dove diversi deputati laburisti hanno accusato il governo di mancanza di umanità nel confronto di persone che pur essendo totalmente innocenti vengono incarcerate anche per lunghissimi periodi in attesa dell'espletamento delle loro pratiche. Il laburista Tony Benn ha ricordato che non pochi deputati discendono da antenati che furono costretti a lasciare i loro paesi perché perseguitati dai loro governi e che per questo dovrebbero onorare una Gran Bretagna che allora era più umana e generosa nella concessione di asilo a chi ne aveva bisogno.

Lo sciopero della fame è iniziato il 6 gennaio nella prigione di Rochester dove gli immigrati attualmente in stato di detenzione sono 180. Alcuni si trovano lì da circa due anni. Diciassette di essi hanno deciso di dare avvio alla protesta proprio per denunciare il trattamento subito e in particolare il fatto di essersi ritrovati incarcerati come criminali comuni.

Dopo tre settimane sei di essi, fra cui un nigeriano, un russo, un rumeno, un algerino e un somalo hanno deciso di respingere anche i liquidi. Ieri il nigeriano è stato trasportato in ospedale quasi in punto di morte. Si tratta del sacerdote protestante Eije Emenike arrivato in Inghilterra un anno fa. Nel suo paese era stato arrestato e torturato perché aveva paragonato l'attuale regime a quello di Re Erode. Rimesso in libertà, ma ritenendosi in pericolo, raggiunge Londra dove spiegò alle autorità il motivo per cui era stato costretto a viaggiare con dei documenti falsi. Venne imprigionato a Rochester.

Ieri, dopo l'intervento di un sacerdote anglicano che è andato a fargli visita, Emenike ha accettato di bere acqua, ma ha continuato a respingere il cibo. È un rappresentante di un'associazione che si occupa di immigrati ha detto: «La Gran Bretagna arresta e incarcera più immigrati alla ricerca di asilo di qualsiasi altro paese europeo».

La questione dell'oro nazista avvelena le relazioni tra Israele e la Svizzera. Il capo dello Stato ebraico Ezer Weizman ha cancellato il viaggio in programma ad agosto per il centenario del Congresso sionista mondiale. «C'era da attenderselo», è il commento di ambienti politici di Berna. Il capo dell'Agenzia ebraica rincarà la dose: «La neutrale Svizzera è stata la banca dei nazisti». L'imbarazzo di Benjamin Netanyahu.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il colpo incassato dalle autorità elvetiche è di quelli che lasciano il segno. Il presidente israeliano Ezer Weizman ha cancellato il viaggio in programma per il mese di agosto in occasione del centenario del primo Congresso sionista mondiale tenutosi in Svizzera. La motivazione ufficiale comunicata dall'ambasciata israeliana a Berna è di improvvisi impegni che hanno costretto Weizman a modificare la sua agenda di lavoro per quel periodo. Rafael Harpaz, il portavoce dell'ambasciata, nega che la decisione abbia a che fare con la vicenda dell'oro nazista, che è già costata il posto all'ambasciatore svizzero a Washington. Ma la smentita di Harpaz non ha convinto gli ambienti ufficiali svizzeri, come traspare chiaramente dalle dichiarazioni di un assessore del Comune di Basilea, città che ospita le celebrazioni del centenario del Congresso sionista. «Tenendo presente il corso preso dagli eventi - dice Ueli Visser - era da prevedere che succedesse qualcosa del genere». E aggiunge: «L'annuncio della presidenza israeliana mi ha deluso ma non sorpreso». Ancor più affranto appare il coordinatore dei preparativi del centenario e vicepresidente dell'Azienda del turismo di Basilea, Denny Rhein, che bolla come «incredibile» la decisione di Weizman quando sta per essere pubblicato il programma delle manifestazioni. Che si tratti di un duro contenzioso politico traspare dalla rivelazione dell'assessore Visser: «Weizman era entusiasta dell'idea di venire a Basilea, città dove lui stesso nel 1946 partecipò al primo congresso sionista del dopoguerra, che era presieduto da suo zio». L'imbarazzo ha dunque lasciato il passo ad uno scontro diplomatico che può avere ulteriori e gravi sviluppi. Non ha dubbi in proposito Avraham Burg, il capo dell'Agenzia Ebraica: «La neutrale Svizzera - afferma - è stata la banca dei nazisti. Mi spiace, ma le nostre relazioni con la Svizzera sono quelle che sono. E non parlo solo delle banche, ma anche del governo». La denuncia di Burg, laburista come il presidente Weizman, è circostanziata: «Tutto richiede sforzi enormi, bisogna far pressioni per ogni minima cosa». Nessu compromesso è possibile, avverte Burg, che si rivolge direttamente ai banchieri

svizzeri: «Non un centesimo del denaro che non vi appartiene resterà nei vostri forzieri, ma sarà restituito agli aventi diritto, siano un ebreo, i suoi successori, o lo Stato ebraico e le organizzazioni ebraiche che sono eredi legittimi delle vittime dell'Olocausto». Le dichiarazioni di Burg hanno provocato un mezzo terremoto politico in Israele. Il premier Benjamin Netanyahu se l'è cavata, al momento, auspicando una «soluzione equa e giusta, d'intesa con le autorità svizzere». Della questione Netanyahu discuterà con le autorità di Berna in occasione della sua partecipazione al «Foro economico internazionale» di Davos. «Noi siamo certi che il governo svizzero terrà fede alle sue promesse e farà tutto quanto è in suo potere per accertare la verità e indennizzare le vittime», si limita a dire un portavoce del ministero degli Esteri israeliano. Ma l'imbarazzo è forte, tanto più di fronte all'indignazione crescente nella Diaspora ebraica. Di questo moto di sdegno Burg si è fatto interprete: «L'antisemitismo - riflette il capo dell'Agenzia Ebraica - non è morto in Svizzera, ma nemmeno è morto il senso di umanità. Con la nostra lotta abbiamo dato luogo a una sorta di bilancio spirituale in cui i Guisti pretendono che si cambi e che si tirino le somme di quello che è accaduto 50 anni fa». A fianco di Burg si è schierato un gruppo di studiosi e intellettuali elvetiche che hanno deciso di combattere l'«infida aria di antisemitismo» che da qualche tempo è tornata a inquinare la Svizzera. A questo scopo è stato presentato ieri il «Manifesto contro l'antisemitismo», che reca già la firma di un centinaio di uomini di cultura e che accusa senza mezzi termini il governo di Berna di non impegnarsi a fondo per impedire che deleteri sentimenti anti-ebraici si facciano strada nel Paese alla luce degli avvenimenti degli ultimi mesi. Nel «Manifesto» si chiede al governo e alle banche stesse di riesaminare il loro atteggiamento e soprattutto di adoperarsi per riscrivere la storia degli ultimi decenni «facendo uso di buona fede e di trasparenza» «senza deformazioni e idealizzazioni». «È finito il mito svizzero», è il titolo del primo dibattito che i firmatari intendono organizzare. Ezer Weizman ha già dato la sua risposta.



Il presidente israeliano Ezer Weizman

Hermann Knippertz/Ag

Decise misure penalizzanti se la Svizzera non fa un Fondo per risarcire gli ebrei

E New York chiude alle banche elvetiche

Si inasprisce la battaglia tra la comunità ebraica e le banche svizzere che non vogliono tirar fuori i soldi per risarcire le vittime dell'Olocausto che hanno abbandonato tutti i loro averi nei forzieri del Paese neutrale. La città e lo Stato di New York ha deciso ieri di non fare più affari con le banche elvetiche e addirittura di ritirare e reinvestire altrove miliardi di dollari depositati nei fondi pensione. A meno che la Svizzera non decida di fare un fondo per il risarcimento.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Si inaspriscono le polemiche e le scaramucce che contrappongono da tempo ormai gli ebrei e soprattutto la loro ricca comunità statunitense e le banche svizzere che resistono all'idea di dover tirar fuori i tesori lasciati nei loro forzieri dalle vittime dei nazisti. La città e lo Stato di New York hanno annunciato infatti ieri misure che renderanno dura la vita alle banche elvetiche che operano nella città fintanto che la Svizzera non creerà un fondo per compensare le vittime dell'Olocausto.

Una mossa minacciosa, questa newyorkese, che viene proprio mentre sono in corso delicati negoziati tra la Svizzera e il Consiglio mondiale ebraico sulla creazione e sul funzionamento di un tale fondo: con il governo della Confederazione Elvetica che ha fatto sa-

pere di voler contribuire, ma non ha ancora specificato in che misura. Pochi giorni fa l'ambasciatore svizzero negli Usa, Carlo Jagmetti, era stato costretto alle dimissioni dopo la pubblicazione di un suo rapporto confidenziale in cui definiva il contenzioso con i gruppi ebraici «una guerra che la Svizzera deve combattere». Sempre questo mese il ministro dell'economia svizzero Jean-Pascal Delamuraz si era risolto a chiedere scusa per aver definito le richieste delle organizzazioni ebraiche «un'estorsione». Il presidente dell'assemblea dello Stato di New York, Sheldon Silver, ha annunciato «consultazioni» per stabilire «in quali circostanze la licenza o la certificazione di una banca estera può essere revocata».

Il presidente del consiglio della città di New York, Peter Vallone,

ha rincarato la dose, proponendo un regolamento drastico che impedisca addirittura di depositare fondi della municipalità nelle banche svizzere fintanto che non sia creato il fondo per compensare le vittime dell'Olocausto. A questo, uno dei portavoce del Consiglio ha aggiunto che l'assemblea considererà anche la possibilità di disinvestire circa 50 milioni di dollari in fondi pensione che la città ha nei portafogli azionari di tre banche svizzere: il Credit Suisse Group, la Swiss Bank Corp. e la Union Bank.

E questa la prima volta che uno stato Usa e una amministrazione locale entrano nella disputa sui depositi delle vittime dell'Olocausto presso le banche svizzere effettuate prima e durante la Seconda guerra mondiale. Le banche estere che lavorano a New York sono sottoposte a regole sia del governo federale, sia dello Stato di New York. Qualsiasi restrizione all'attività delle banche svizzere a New York avrebbe ripercussioni gravi sulle stesse, essendo Wall Street un cardine dell'economia mondiale. Il vicepresidente del Consiglio mondiale ebraico, Kalman Sultank, si è detto soddisfatto che i responsabili della città e dello Stato di New York si siano uniti in quella che ha definito «una battaglia morale».

Sale la tensione in Israele sulla Spianata delle moschee

Lo scambio di veementi accuse fra esponenti islamici e funzionari governativi israeliani sulla Spianata delle Moschee sta facendo montare la tensione a Gerusalemme alla vigilia dell'ultimo venerdì del digiuno del Ramadan, il mese sacro per i musulmani. Secondo lo sceicco Najeh Bkeirat, presidente del Comitato per la protezione della moschea al-Aqsa, e Raed Saleh (sindaco islamico della città di Um el-Fahem, in Galilea) archeologi israeliani stanno scavando due tunnel lunghi alcuni metri nel lato Sud della Spianata delle Moschee, alle pendici della Moschea Marwani, che si trova a sua volta sotto ad al-Aqsa. Bkeirat e Saleh hanno aggiunto che queste attività rischiano di far crollare la moschea al-Aqsa - che appartiene - hanno ricordato - non solo ai palestinesi ma a un miliardo di musulmani in tutto il mondo. «Si tratta di accuse palesemente infondate», ha replicato però Amir Drori, il direttore del Dipartimento israeliano delle antichità che ieri ha anche guidato un sopralluogo sul posto con una ventina di deputati israeliani, ebrei ed arabi.

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

PROTEGETE I VOSTRI CONSUMI

Abbonarsi a "Il Salvagente" è giusto (e conviene)

81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO
SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

80.000 UN ANNO CON OMAGGIO
SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Lav (fino a esaurimento delle nostre scorte) oppure un libro*.

100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE
SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbarre" (taglia unica) oppure un libro*.

DOBPIO DUE PER UN ANNO
SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 182.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro* per chi riceve l'abbonamento.

REGALO UN ANNO PER AMICO
SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

Per abbonarsi, o regalare un abbonamento, potete utilizzare il c.c.p. n. 8842004 intestato a Società Cooperativa Editoriale Il Salvagente, via Pinello 43, 00182 Roma.

*L'elenco completo dei libri tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutte le settimane su "Il Salvagente". Non vi resta che abbonarsi.

È dalla vostra parte

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso la
PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA
Ufficio esecuzione

N°318373/94 R.G. N°5809/95 R.E.
Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 7/3/95, irrevocabile il 27/6/95 ha condannato D'Aloia Marco n. 7/8/67 Roma ivi res. Via delle Acacie 15, alla pena di L. 6.750.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 6/7 all' 1/9/94 n°2 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione.

Roma, 30 dicembre 1996

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA
dr. ssa Paola Spina

L'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

È in edicola il secondo cd-rom di "Il cammino dell'uomo"

STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBLE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali

abbonatevi a

l'Unità